



L' ATENEO

Letterario

Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6. — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Piazza Torretta, 20.

SOMMARIO:

L'ATENEO — Tra il dire e il fare (*Malinconie polemiche*).

G. DI ARCE — Arturo Graf poeta.

P. MATTEI GENTILI — Le vittorie dello spirito in due recenti romanzi.

G. BENELLI — Assunzione (*Versi*)EZIO FLORI — *Letterature Straniere* - Le *Fantôme* di Paul Bourget.PAOLO SAMBI — *Note Dantesche* - Una nuova spiegazione d'un passo storico della *Divina Comedia*.FORTUNATO RIZZI — Letteratura fine di secolo (*Continuazione*).

Appunti d'arte (Per la morte di un pittore cristiano.)

Dalle Riviste (L'insegnamento classico in Italia).

G. F. — Lorelei (*Leggenda Tedesca*).

I libri (E. Roggero, I. Rinieri).

Notizie di letteratura e di arte.

Piccola Posta.

Colte rettificazioni d'indirizzo, reclami, rinnovazioni d'abbonamenti, ecc., che, a risparmio di tempo, possono inviarsi direttamente all'Editore GIACINTO MARIETTI in Torino, Via Bonafous, 5, preghiamo accompagnare sempre le fascette a stampa con cui viene inviato il Periodico.

TRA IL DIRE E IL FARE

(Malinconie polemiche)

Lo abbiamo detto altra volta: il nostro periodico si propone di *fare* più che di *dire*: e i lettori hanno anche veduto che a questo proposito noi abbiamo cercato tenerci fermi, sfuggendo le non poche occasioni di polemica che ci venivano offerte.

Ma qualche volta è necessario anche *dire*: e l'*Ateneo* non può limitarsi a raccogliere ciò che di meglio, nelle attuali tutt'altro che floride condizioni della nostra cultura letteraria, producono i cattolici

italiani: non può — diciamo — l'*Ateneo* accontentarsi di questa funzione che chiameremo termometrica; poichè esso fallirebbe all'integrità del suo programma, se alla pacifica parata quindicinale dei suoi collaboratori non unisse di quando in quando lo squillo di tromba della critica per ciò che non si fa o si fa male, per tutto quello, in una parola, che ritarda la elevazione nostra in questo ramo di attività intellettuale.

Lo sappiamo: il lettore accorto potrebbe forse incominciare con l'invitarci ad osservare la trave — o almeno il travicello — nel nostro proprio occhio: e avrebbe ragione, perchè non è detto davvero che l'opera nostra sia perfetta. Ma è appunto la sincerità, con la quale non esitiamo ad accusare noi stessi, che ci dà il diritto di giudicare — modestamente e serenamente — anche gli altri.

Perchè noi diciamo: — ecco qua: il periodico che abbiamo dato ai cattolici italiani con l'intenzione di contribuire allo sviluppo della loro cultura letteraria secondo le nuove esigenze del tempo e della vita, non è ancora il periodico che a questo scopo potrebbe desiderarsi? — e allora è lecito concludere che non siamo ancora arrivati ad un progresso sufficiente, che manca ancora quell'alta temperatura la quale potrebbe favorire, nella serra della nostra attività letteraria, lo sbocciare di fiori belli e rari. — E ne sa qualche cosa il nostro cestino.

Ma allora si ha anche il diritto di ricercare le cause che generano questo ritardo di una primavera rigogliosa... E sebbene esse siano anche troppo note, noi non ci rifiuteremo a porle in vista sempre che se ne presenti l'occasione. — Purchè il *dire* non riesca a un'inutile malinconia polemica.....

* * *

Questa volta l'occasione ci è offerta da una discussione svoltasi nei giorni passati sulle colonne di riviste e giornali di parte nostra.

Per ciò che riguarda la questione particolare, noi potevamo anche, secondo il solito, disinteressarcene;



L' ATENEO

Letterario
Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

Gli uffici della Direzione dell' Ateneo sono traslocati, insieme a quelli della Società I. C. di Cultura in via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

P. MATTEI-GENTILI — *Letterature Straniere*. Il romanzo francese al principio del secolo ventesimo.

A. GIUNTINI BENTIVOGLIO — Un poeta dialettale romano.

G. JANELLI-TORTORICI — Niente modernismo?

FORTUNATO RIZZI — Letteratura fine di secolo (*Continuazione e fine*).

MARIA TALLACHINI — Rantolo (*Versi*).

ALDO NEPRI — Fanny (*Bozzetto*).

Da Riviste e Giornali.

I libri (A. Conti, A. Marenduzzo.)

Notizie di letteratura e di arte.

Piccola Posta.

Letterature straniere

IL ROMANZO FRANCESE AL PRINCIPIO DEL SECOLO VENTESIMO

Il graduale sviluppo del romanzo francese è oggi arrivato a tal punto da corrispondere perfettamente — come effetto a causa — allo sviluppo del pensiero contemporaneo? si può cioè dire della produzione romantica francese che essa abbia subite in maniera sensibile quelle trasformazioni che le nuove tendenze sociali vengono oggi di giorno in giorno imponendo all'arte?

Di tutte le letterature europee la francese è stata fino ad oggi la più elasticamente pieghevole ad ogni diverso soffio di vento spirante dall'anima sociale. Con una rapidità, della quale non si trova esempio in nessun altro paese, i francesi hanno modellata la loro produzione letteraria via via diversamente, a

seconda delle varie forme che il pensiero umano veniva prendendo: così che un futuro filosofo della storia il quale fosse dotato della facoltà, impossibile a mente d'uomo, di abbracciare d'uno sguardo d'aquila tutta la serie degli atteggiamenti presi dalla letteratura francese nel secolo decimonono, in modo da comprenderne in densa sintesi le diverve significazioni e da penetrarne ogni sfumatura, ne avrebbe abbastanza per ricostruire tutta la storia del pensiero umano in un'epoca vertiginosa. Ogni aspirazione ed ogni ardimento, tutte le ebbrezze e tutti gli spasimi dell'anima moderna, tutti gli slanci e i funambolismi del pensiero dominato dagli influssi della scienza progrediente, tutto ha trovato nella produzione letteraria francese la sua rappresentazione più o meno completa, più o meno duratura o passeggera: e può ben dirsi che Victor Hugo e Balzac e gli altri cento, via via per tutte le scuole e per tutte le maniere, siano stati i fotografi più esatti, anche se i più irrequieti, del secolo passato.

Ma oggi?

Per incominciare a rispondere, si può osservare: l'ultimo grande successo della letteratura francese è stato quello della formula naturalistica, confezionata nelle farmacie letterarie di Parigi e di là imposta a tutti i mercati d'Europa.

Era — vent'anni or sono — il periodo in cui l'arte di Emilio Zola sembrava personificare tutta l'arte francese. L'autore dei *Rougon-Macquart* poteva dirsi veramente il trionfatore del giorno: ed era da lui che il naturalismo riceveva la sua consacrazione teorica.

Ma la sua era veramente arte naturalistica?

Ecco qua un libro che incomincia la storia critica del movimento romantico in Francia negli ultimi venticinque anni col negare allo Zola quelle qualità che devono caratterizzare la formula d'arte di cui egli stesso si faceva promotore. Georges Pellissier¹ afferma: Emilio Zola non fu mai veramente naturalista, poichè il suo metodo di comporre non fu e non

(1) *Le Mouvement littéraire contemporain*. — Paris, Librairie Hachette, 1901.



L' ATENEO

Letterario
Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

Gli uffici della Direzione dell'Ateneo sono tra-
slocati, insieme a quelli della Società I. C. di
Cultura in via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

V. BIANCHI-CAGLIESI — Vita trovadorica.
FABIO GUALDO — Un tramonto a Caprile. — La chiesa d'A-
gordo (*Versi*).
LUIGI STURZO — *Litterature Straniere*. — Lavoro di E. Zola.
G. DI ARCE — Ricordi Veneziani.
TOMMASO NEDIANI — *Noterelle polemiche*. — Democrazia d'arte?
CLEMENTE BARBIERI — Questo il sogno... (*Versi*).
P. CATACCHIO — *Auxilia* (*Bozzetto*).
Dalle Riviste (La questione del greco)
I libri (L. Capuana, L. Anzoletti, C. Fabris, G. Bonomelli, Jo-
landa).
Notizie di letteratura e di arte.
Libri ricevuti in dono.

VITA TROVADORICA

È meraviglioso il rifiorire delle letterature romanze: forse non va solo considerato come fenomeno letterario, ma come altresì espressione etnica e politica. Ebbi già occasione di illustrare la odierna poesia catalana, salita a superba altezza con Mossen Giacinto Verdaguer: in Francia, poi, basta ricordare Federico Mistral, insuperato cultore di lingua provenzale.

Se a tutto questo risorgente spirito neo-latino riconnettiamo il movimento celtico, ci è dato assistere a un grandioso spettacolo storico: a un nuovo nazionalismo, emerso in grazia di misteriose reazioni, dalla vita medesima del dilagante cosmopolitismo scientifico. Strano fenomeno! Quello spirito moderno che

d'alto illumina universalmente le cose e le unifica sotto un solo orizzonte, ci acquiesce la vista e ci moltiplica i problemi. Ahime! L'abisso è sotto l'abisso! L'analisi si fa sempre più complessa, mentre le sintesi ci appaiono come gli ideali eterni, appunto perchè inafferrabili, dei sognatori, e in realtà sono appena i brevi riposi dell'umanità lavoratrice!

*
*
*

Tre parole riassumono la vita trovadorica: *amor, joi, joven*. Chi sa tradurre in preciso italiano quel *joi*, quel *joven*, frementi nella strofe civettuola, sensuale, passionale del trovadore? Son tutt'insieme la *joi de vivre* dei francesi, ciò che noi diremmo il giocondo delirio giovanile: fremito di carne, esuberanza di vita, brutale espansione di forza. L'uomo esulta del vero conquistato e si veste di luce; e pure, fin su la soglia, ne morda i freni e, sempre selvaggio, rievoca la libertà del deserto.

Ecco coloro che allietarono l'infanzia delle moderne letterature: in Germania i *minnesänger*, in Francia e in Italia e in Spagna i trovadori, i troveri, i giullari, i gogliardi, i *clarici vagantes*.

La *chanso*, la *tenso*, il *plang*, il *descort*, il *sirventes* correvano su il liuto, su la cetra, su il sistro di questi spasimanti rapsodi, o illustri come Guglielmo IX duca di Aquitania, Ebles II visconte di Ventadorn, Jaufrè Rudel di Blais, il marchese Lancia, Alberto Malaspina, il conte Biandrate, Federico III re di Sicilia figlio di Pietro III d'Aragona, o popolani come Cercamondo, Marcabruno, Bernart di Ventadorn, Gancelm Faidit. Ma il mestiere che pei nobili, s'intende, era una passione o una galanteria, per gli altri si riduceva a un mezzo per vivere, come pei giullari, gli *joglars*, gli antichi buffoni di corte o pei moderni cantastorie di piazza.

A volte il trovadore rivelava ingegno singolare e attitudini politiche: saliva in fama, reggeva importanti cariche pubbliche, aspirava alla mano o almeno al platonico amore della signora. E n'avveniva di frequente un pettegolezzo, un tafferuglio; e il trovadore



L' ATENEO

Letterario
Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

Gli uffici della Direzione dell' Ateneo sono tra-
slocati, insieme a quelli della Società I. C. di
Cultura in via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

LUIGI STURZO — Letterature Straniere. — Lavoro di E. Zola.

CLEMENTE BARBIERI — Francescana (*Versi*).

PIETRO MONTI — Leopardi e Lenau.

GIUSEPPE MOLteni — Un libro di versi.

G. DI ARGE — « Scritti vari » di R. Mariano.

SENA JULIA — Il curato d'Orobio e il Prete nel romanzo.

SAVERIO FINO — Rocciamelone (*Versi*).

SILVIA ALBERTONI — Il fillà bianco (*Novella*).

Noterelle polemiche. — Un eloquente accordo di critici.

I libri (E. Thovez).

Notizie di letteratura e di arte.

Piccola Posta.

Letterature straniere

LAVORO.

ROMANZO DI E. ZOLA

(Continuazione e fine).

Pure non nego che in questo romanzo vi possa essere profuso quanto di artistico potè concepire e rappresentare lo Zola nella sua anima d'artista.

E se la vita drammatica e reale del pensiero vi manca, non dico che egli non possa avere in qualche modo supplito con l'attrattiva dei colori, delle scene, della realtà episodica, che potrà allettare o disgustare, piacere o no, secondo le disposizioni del lettore.

Ho detto che può avere supplito, ma non colmato il vuoto di un pensiero reale, che deve esser l'anima e la vita della concezione artistica.

In tale rapporto considerando tutto il muoversi di personaggi innumerevoli e il succedersi di scene complesse e semplici, spesso vive, qualche volta grandiose, e anche scialbe, vuote, monotone, si scorgono due difetti dovuti alla concezione del romanzo: il *personaggio-simbolo* che tante volte si risolve nel *personaggio-automa*; e la *tela* generica, storica anzi che romantica, gli uni e l'altra imposti dal subiettivismo *aprioristico*.

Volendo esaminare prima la *tela*, bisogna nettamente distinguere le tre parti del romanzo. — Nella prima parte l'A. fa l'analisi critica della società, sia obbiettivamente e in concreto, in rapporto alla città di Beauclair, sia subiettivamente nelle impressioni psicologiche di Luca Froment.

È perciò la prima parte reale e psicologica; siamo avanti al fenomeno attuale della critica della società non solo in sè, ma in rapporto a delle anime che ne sentono tutta la dolorosa impressione, e che nella loro preconcezione subiettiva della società, al contatto col fenomeno esterno, formano quei giudizi che tante volte non è errore chiamare *sintetici a priori*.

Luca è l'osservatore con l'abito di sociologo di una data scuola, e col cuore di apostolo. Però il lettore di questa prima parte, che chiamerò passiva, senza vero dramma, tranne il contrasto intimo dell'osservatore e degli episodii veri e reali, sentirà un enorme stanchezza qua e là sollevata da scene piene di attrattive e da pagine bellissime. In questa prima parte predomina la scena sintetica, complessa; si passa attraverso una vita pigliata da un punto di vista reale e riflettuto nell'anima di Luca; però il generico e l'*a priori*, benchè in proporzioni minori delle altre due parti, risaltano dalla stessa posizione di passività e di critica; la prima parte diviene l'introduzione al romanzo, il preparativo, lo sfondo nero che perde i suoi contorni nella sintesi del fenomeno.

E passiamo alla seconda parte: gl'inizii della ri-



L'ATENEEO

Letterario

Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

*Gli uffici della Direzione dell'Ateneo sono tra-
slocati, insieme a quelli della Società I. C. di
Cultura in via Montecatini, 5.*

SOMMARIO:

- V. BIANCHI-CAGLIESI — L'Inno della democrazia cristiana. (Esito
del concorso).
F. GUALDO — Elegia de l'Autunno (*poesia*).
E. PIOLI — Arte severa e arte libera.
C. BARBIERI — Operaia (*poesia*).
A. GIUNTINI-BENTIVOGLIO — Trilussa.
T. NEDIANI — Per l'inno.
F. RIZZI — I Contrabbandieri (*poesia*).
G. OLDRANI — Per l'onestà letteraria.
M. C. (Bis) — Bibliografia buddistica.
F. RIZZI — La ciucaggine d'un ciuco.
I libri (G. Bartoli, L. Scialdoni).
Notizie di letteratura e di arte.
Libri ricevuti in dono.
Piccola Posta.

*Lunedì 14 corrente ottobre, il direttore dell'Ateneo
Avv. PAOLO MATTEI-GENTILI, si è unito in matri-
monio in Montalcino con una bella e buona e colta e
gentilissima signorina di casa Tamanti. All'amico che,
con la fausta unione, raccoglie e ritempra in un amore
nobilissimo, sotto la benedizione di Dio, i puri e sereni
ideali d'amore della sua operosa giovinezza, i ralle-
gramenti più cordiali de' suoi colleghi di studio e di
lavoro: e l'augurio fervido che nella pace della fa-
miglia, sorriso dalla consorte buona e dai futuri bimbi,
trovi raddoppiata la virtù del lavoro; sì che ci dia
quel che gli amici aspettano da lui, e più.*

R. MURRI.

L'INNO DELLA DEMOCRAZIA CRISTIANA. ⁽¹⁾

Più facile che non avremmo supposto nè voluto,
è stato il nostro compito di esaminare gli inni, quan-
tunque numerosissimi, e di riferirne agli amici che
ne aspettano con ansia il risultato, sia che abbiano
preso parte al concorso, sia che intendano trarne chi
sa quali augurì e pensarci su.

Nessuno de' componimenti che abbiamo letto sere-
namente e, malgrado tutto, con benevola indulgenza,
ci è parso degno di premio o di particolare men-
zione: non per la forma, per lo più negletta, prolissa,
difettosa, ineguale, non per l'intrinseco valore, pel pen-
siero, cioè, volgare, povero, inconsequente. Pochi son
gli inni che hanno qualche strofa notevole: nell'in-
sieme, l'inno non vibra, non è tutto cuore, sangue,
anima, non riesce rapidamente alla sintesi, non ad-
densa in una formula — sobria, pura, elegante, preci-
sa — tutti gli splendori della gran vita sociale risor-
ta, di queste vigorose plebi, cui affatica l'umano dolore
e l'amore cristiano chiama e ritempra nelle benefiche
lotte sociali: la efficacia redentrice del lavoro, il do-
vere e la conquista della vita, il fremito gioioso della
giovinezza operosa, la fratellanza, la pace, e più che
la pace, l'elevazione intellettuale e morale in nome
di Cristo.

Siamo noi forse troppo severi con la parola, non
esprimente in sillabe lo spirito che agita i popoli
moderni e loro sussurra un canto segreto, ineffabile,

il cantar che nell'anima si sente?

Ma non è forse un insegnamento questa severità,
non è un monito venuto a tempo, senz'ombra di di-
spetto, un sintomo della ridesta coscienza democra-
tica, educata a tutto il buono, a tutto il vero, a tutto
il bello? È salutare, crediamo, questo senso novo che
è preso di ripugnanza invincibile ad ogni minimo
contatto della vecchia, vuota, consunta retorica.

(1) Esito del concorso che il giornale *Il Domani d'Italia* ha bandito per
un inno della democrazia cristiana.



L'ATENEIO

Letterario
Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Piazza Torretta N. 20 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

- P. MATTEI GENTILI — Alla vigilia della chiusura dell'esposizione artistica di Venezia.
S. A. — Di un poema inedito di Bonvesin da Riva.
C. BARBIERI — Il traforo del Sempione (*poesia*).
G. DI ARCE — Letteratura scientifica.
D. PRAGONI — La Verna (*poesia*).
GIUSEPPE MOLteni — A proposito di un romanzo cattolico.
Le nostre discussioni — T. NEDIANI: La novità dell'arte? —
SINCERO BADINI: Il poeta sociale...
ATTILIA ROSSO — L'ultimo desiderio (*Bozzetto*).
I libri (P. Spagnotti, F. D'Ovidio, S. Lavagna).
Notizie di letteratura e di arte.

Un piccolo numero di abbonati che s'indirizzano alla Società I. C. di Cultura deve ancora versare l'importo dell'associazione per il 1901. Li preghiamo a non voler mancare al loro dovere, se hanno a cuore le sorti del periodico.

L'AMMINISTRAZIONE.

ALLA VIGILIA DELLA CHIUSURA

DELL'ESPOSIZIONE DI VENEZIA

Ero stato alla prima delle esposizioni biennali di arte internazionale che da sei anni si tengono regolarmente a Venezia. E ricordo: più giovane e più... ingenuo (sei anni di meno in una vita di studio sono qualche cosa) vi dedicai alcune rapide note, lasciandomi andare ad una intonazione pessimistica, ad uno sconforto profondo scaturiente dal confronto fra tutto ciò che di glorioso avea dato l'arte alla città dei dogi e quel poco — a me sembrava quel nulla — che l'arte moderna riusciva a raccogliere nelle sale del palazzo dei giardini. Ah! porre il piede in quelle corsie, dopo aver visitato il palazzo ducale e l'Ac-

cademia, recarsi a chiedere un godimento intellettuale e spirituale ad una esposizione di quadri e di statue ispirate ai piccoli temi che l'arte moderna predilige, dopo aver sorbito a larghi sorsi voluttuosi il fascino insuperabile di una città della quale la mano dell'uomo, dopo quella della natura, ha fatto un vero prodigio del bello, può ben suggerire a chiunque qualche malinconica riflessione, e poteva ben suggerire a me giovane ancora più di quello che non lo sia oggi, una specie di lacrimante tiritera per le vergini colonne di quella primissima *Vita Nova* alla quale tanti ricordi ci legano...

Ero, dopo tutto, ingiusto. È vero: in quella prima mostra veneziana richiama la morbosa curiosità del pubblico dei visitatori quell'*Ultimo Convegno* del Grosso, il sudicio quadro (sudicio non tanto per le nudità sconce, quanto per il concetto che lo ispirava), dinanzi al quale io mi arrestai una sola volta con l'anima invasa da uno sgomento profondo; e da questa opera d'arte (della quale, com'era giusto, non si è di poi più parlato) tutta l'esposizione era come aduggiata, quasi per una triste ombra maligna. Ma questo non poteva giustificare allora e molto meno potrebbe giustificare oggi, quando cioè le esposizioni veneziane si affermano sempre più vittoriosamente, il pessimismo demolitore di chi confrontava i magnifici trionfi dell'arte nei secoli passati ai suoi magri successi d'oggi.

La decadenza dell'arte non va proclamata in maniera assoluta; mancheranno artisti grandi come i grandissimi della Rinascenza, ma (e non sembri un paradosso) non fioriscono forse meno, in tempi pur così prevalentemente assorbiti da cure ben opposte, le diverse arti belle; ed è instancabile ed è soprattutto cosciente l'aspirazione verso il progressivo miglioramento.

Così non so per qual ragione i critici tanto numerosi e tanto loquaci delle biennali esposizioni veneziane ci vadan regolarmente ripetendo la solita constatazione melanconica: il capolavoro non c'è: quasi che tra gli artisti, i quali ad ogni mostra espongono i nuovi lavori frettolosamente compiuti nei pochi mesi



L'ATENEO

Letterario
— Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mesc.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Via Montecatini N. 5 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

FORTUNATO RIZZI — Studii Danteschi, I, II.
G. MANNI — VI Novembre MCM (poesia).
TOMMASO NEDIANI — I caricaturisti del materialismo.
RACHELE BOTTI-BINDA — (Versi).
BOLESŁAO PRUS — La muffa del mondo. (Novella).
SILVIA ALBERTONI — Un'idea.
F. F. MARUCCHI — A Santa Cecilia in Trastevere. (Versi).
A. GIUNTINI-BENTIVOGLIO — Le prose e il canzoniere di T. Nediani.
DELFINO GUELPA — Piccola Martire. (Bozzetto).
F. GUALDO — La casa antica. (poesia).
I libri (B. Nogara, B. Conti, A. Giuntini-Bentivoglio).
Notizie di letteratura e di arte. (A proposito di esposizioni artistiche - Novità teatrali - Concorsi ecc., ecc.).
Piccola posta.

STUDII DANTESCHI

I.

Francamente, un po' di buon senso e un po' di serenità d'animo nell'esegesi e nell'ermeneutica dantesca è quello che manca di solito ai nostri omenoni della critica e della letteratura. Da un lato la mania del filologare, del sottilizzare, del sofisticare ha fatto vedere in Dante quello che non c'è e tolto da innanzi gli occhi quello che c'è; dell'altro le animosità determinate dallo stesso attaccamento, più o meno razionale, alle proprie opinioni ha svisato il vero concetto e intento della critica, portando fini secondari e talora — purtroppo — puntigli meschini là dove non dovrebbe essere che il gran fine di illustrare la poesia e la figura dantesca, il gran puntiglio di voler giungere primi alla vera verità.

Il gran precetto carducciano di guardarsi dalle fisionomie in tutte le branche dell'arte, ma specie nella critica, non ha fatto molta scuola; l'acuta sottigliezza del De

Sanctis, vestita di una forma pieghevole, agile, meravigliosamente duttile e malleabile, andò perdendosi per i seguaci di lui in lacrimevoli esagerazioni, esorbitò dal campo prefisso dal fondatore e sviò le menti. L'ampio orizzonte aperto dagli studi del Del Lungo, del Comparetti, del Tocco, dello Scherillo ecc. servì a molti per perdere assolutamente la tramontana o smarrire il punto d'appoggio e il centro d'equilibrio. Come, come? si dubita dell'epistola a Cangrande della Scala; la Matelda gentile non è la contessa di Canossa; il conte Ugolino non è all'inferno per aver tradito Pisa delle castella? Proprio vero che si può far indigestione anche di belle e buone novità.

E ci sono ancora i molti che s'arrabattano a straziare de' poveri versi innocenti, e a fantasticare sul veltro, o sulla corda con cui il poeta pensò alcuna volta

prender la lonza alla pelle dipinta!

(INF. XIV).

e dire che Dante, da grande artista ch'egli è, avrebbe pur reso penetrabile il velame degli versi strani, se lo avesse voluto; e l'averlo reso in alcuni punti a bella posta impenetrabile, vuol proprio dire che il poeta fastidiva il lasciare trapelare il proprio pensiero ai contemporanei (figuriamoci se vogliamo capirlo noi) e preferiva oscure allusioni o predizioni che dal proprio mistero assumessero tanto maggior valore ed efficacia.

Sarebbe pur ora che si cominciasse a capire che Dante per esser stato un grand'uomo non ha per questo cessato di essere uomo di buon senso; e sarebbe ora che i più grossi peccatori facessero un pellegrinaggio alla tomba del Poeta e recitassero, a quell'altare prostrati, il *Confiteor*.

*
* *

L'idea del pellegrinaggio di penitenza non è mia è di Francesco D'Ovidio, l'illustre dantista che tanto sano contributo di mente e di lavoro ha portato e va portando alla letteratura italiana. Ed egli ha ben ragione e diritto e autorità di dirlo; egli che conscio



L'ATENEEO

Letterario
Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Via Montecatini N. 5 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

PAOLO ARCARI — Letteratura della scena « Il Madro » di E. Boutet.

CLEMENTE BARBIERI — Le Canzoni tenui (poesia).

FORTUNATO RIZZI — Studii Danteschi, III. (Continuazione).

G. DI ARCE — Novelle italiane.

LUIGI MIETTA — Chiesa gotica (poesia).

P. MATTEI GENTILI — « I Mattaccini ».

Le nostre discussioni — T. NEDIANI: Sempre il poeta...!

ALDO NEPRI — Giustizia. (Bozzetto).

I libri (A. Monti, A. Rosso).

Notizie di letteratura e di arte. (I restauri di S. Cecilia in Roma, L'ode a Bellini di G. D'Annunzio, ecc. ecc.)

Libri ricevuti in dono.

Piccola posta.

Il favore incontrato dall'ATENEEO in questo primo anno della sua nuova vita ha persuaso gli Editori a far sì che esso compaia nell'anno prossimo in edizione notevolmente migliorata.

Riserbandoci di annunziare con maggior precisione nel prossimo numero i miglioramenti progettati, sollecitiamo intanto tutti i nostri lettori ed amici a rinnovare quanto prima la loro associazione e ad intensificare la propaganda a favore del periodico.

LETTERATURA DELLA SCENA

IL MADRO

di EDOARDO BOUTET⁽¹⁾

Il *Madro*! Che cosa è il *madro*? chiederanno molti dei cortesi lettori. La domanda palesa una ignoranza le mille volte più giustificata di quella di Don Abbondio. Venti giorni or sono neppure io sapevo che diavolo fosse il *madro*.

Madro è, adunque, detto di gergo, d'un gergo ignotissimo ai profani, ed indica certo tipo di madre di palcoscenico ahimè! — comunissimo.

La parola viola le leggi di fonologia e di grammatica, come la persona che risponde al nome di *madro* deforma e disfi da quelle della natura e della morale.

Che la vita del palcoscenico alteri la fisionomia etica dell'uomo, come la necessità dell'acconciatura ne deforma la fisionomia fisica fu detto e sostenuto, ragionevolmente, più volte.

Per chi volesse studiare l'influenza della professione sul carattere e sull'animo, l'artista di teatro sarebbe certamente ottimo soggetto. La consuetudine di invecchiare e di ringiovanire ogni dì, di mutare il colore dei capelli, di creare o distruggere le rughe sul viso, di ridere senza gioia e di piangere senza dolore, di simulare affetto e di fingere passioni, par conduca a spalmare belletta sul cuore e faccia raggrinzire precocemente anche le fibre dell'animo. Il pubblico intuisce tutto ciò e per questo nulla vi è che gli garbi meno del vedere gli artisti fuori della scena. Del resto cento letterati glielo hanno — al pubblico — palesato più volte. Chi non ricorda quel vecchio commediante, grottesco insieme e crudele, dei *Fromont e Risler* di Alfonso Daudet? E — per parlare di cose di casa — quanti non conoscono quella commediola di molto contenuto psicologico, la *Maschera*, di Carlo Bertolazzi?

Ma se questo che son venuto dicendo è noto a parecchi, pochi invece possono sospettare che siffatto morbo di palcoscenico s'estenda anche a chi non eserciti propriamente la professione del commediante, non viva l'agitata e febbrile vita della ribalta, non abbia parte nè delle sue battaglie, nè delle sue sconfitte, nè delle sue glorie inebbrianti, ma solo passi la sua esistenza in quel mondo, respiri quell'aria, o, meglio, assorba quella polvere.

Eppure questo fenomeno, che direi di irradiazione impura, esiste, simultaneo ad altri due, di continuazione e di attrazione, per i quali chi abbia lasciata la professione ne conserva nello spirito la mala in-

(1) E. BOUTET (Caramba) — *Il Madro*. — Voghera, Roma, 1901.



L' ATENEO

Letterario

Artistico.

Esce il 5 ed il 20 d'ogni mese.

Abbonamento annuo
per l'Italia, L. 6 — Estero, L. 8.

Un numero sep. Cent. 30.

Direttore: PAOLO MATTEI-GENTILI.

Redazione: Via Montecatini N. 5 - ROMA.

Editori: GIACINTO MARIETTI - TORINO, Via Bonafous n. 5 — ROMA, Piazza San
Luigi dei Francesi n. 29-30. — SOCIETÀ I. C. DI CULTURA - ROMA, Via Montecatini, 5.

SOMMARIO:

L'Ateneo nel 1902.

P. MATTEI GENTILI — La Francesca da Rimini di G. D'Annunzio.

MARIA CAPPELLO — Ancora di Emilio De Marchi.

GIUSEPPE BENELLI — Progresso (poesia).

Le nostre discussioni — C. BARBIERI: Lettera scettica - LA DIREZIONE: Postilla.

FORTUNATO RIZZI — Studii Danteschi, IV. (Continuazione).

G. JANNELLI TORTORICI — A proposito di Giuliano l'Apostata.

Note drammatiche: G. A. PITTALUGA: Rinascenza d'antico.

I libri (G. Sacconi, E. Castelnovo, Solone Ambrosoli, A. Melani).

Notizie di letteratura e di arte. (Il referendum per la Scala di Milano, ecc.).

Libri ricevuti in dono.

Piccola posta.

L'ATENEO NEL 1902.

L'anno 1902 è per l'ATENEO il XXXIV° della sua vita.

Tutto un periodo di storia degli atteggiamenti e dei progressi del pensiero cattolico scientifico e letterario può dirsi ormai si sia in esso riflesso: e non v'è bisogno di ricordare le non poche benemeritenze che in questo tempo l'opera sua ha guadagnate.

Col 1901 l'ATENEO, uscendo in Roma edito dalla Società Italiana Cattolica di Cultura, ha ristretto la sua sfera d'azione al campo letterario ed artistico: e il nuovo largo successo riportato e, anche, le molte manifestazioni d'interessamento riscosse — sia pure nella forma significantissima della discussione e della critica — ha dimostrato che, così facendo, esso rispondeva ad un bisogno ormai, nel rigoglioso fiorire di tutta una nuova attività intellettuale dei cattolici, fortemente sentito.

Di quest'anno di vita novellà non faremo qui il bilancio: non ricorderemo il lavoro compiuto, le

simpatie riscosse — ad ogni giorno più numerose e più vive — le lotte sostenute con la serenità ispirata dalla coscienza di ben fare, di lavorare proficuamente a promuovere quel rinnovamento della cultura letteraria dei cattolici italiani che è uno dei più importanti punti del vasto programma di affermazione del cristianesimo nella vita contemporanea.

Col 1902 l'ATENEO proseguirà per la via intrapresa, e — tutto fa sperare — con nuovo vigore, con nuovi successi.

Nemmeno di far programmi è qui il luogo: i lettori, gli amici nostri conoscono già quel che noi ci proponiamo; e d'altra parte essi sanno che le sorti del periodico, la sua ascensione verso quel grado di perfezione che vorremmo esso raggiungesse, dipende da loro, dal progredire del loro studio e del loro lavoro.

Noi vagheggiamo il sogno di assistere un giorno a tutta una nuova fioritura dell'idea cristiana nell'arte e nella letteratura italiana; e vogliamo che in quel giorno si possa pensare che a questa trionfale fioritura non sia stata estranea l'opera dell'ATENEO.

Agli amici che amano stringersi intorno a questo loro periodico come ad una bandiera, il far sì — col loro studio e col loro lavoro — che quel giorno non sia troppo lontano.

GLI EDITORI.

L'ATENEO, a cominciare dal Numero 5 Gennaio del 1902, uscirà stampato in carta migliore, con caratteri elzevirii assolutamente nuovi, con fregi per le poesie, in nuovissimo stile floreale (liberty).

La copertina, su carta migliore, sarà anch'essa decorata in stile liberty.

Tutto l'insieme del periodico sarà tipograficamente molto più elegante, fin dove lo richiedono e lo permettono l'indole di periodico artistico-letterario e la serietà di periodico di studio.

Il prezzo d'abbonamento è mantenuto a L. 6,00 — per l'Estero L. 8,00. — Esso può essere versato tanto alla SOCIETÀ I. C. DI CULTURA (Via Montecatini, 5 - ROMA), quanto all'Editore GIACINTO MARIETTI (Via Bonafous, 5 - TORINO).